

emendamento al capoverso che comincia con le parole: "Decadono di pieno diritto ecc.,", le quali potrebbero essere mutate in queste altre: "Rimangono..."

Presidente. Permetta, onorevole Rinaldi, se la Commissione fa proprio l'emendamento sta bene; altrimenti deve essere sottoscritto da dieci deputati.

Borgatta, relatore. La proposta dell'onorevole Rinaldi non è che di forma; quindi, per cortesia verso di lui, la Commissione fa suo l'emendamento il quale consiste in questo:

Al secondo capoverso dove si dice: "Decadono di pieno diritto", si direbbe: "Rimangono annullate di pieno diritto le elezioni a membri..."

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non tocchiamo la legge: altrimenti andremo al di là di quello che ci siamo proposti. Lasciamo la legge qual'è!

Presidente. Se la Commissione lo propone sta bene...

Lucchini Giovanni. (Presidente della Commissione). La Commissione non lo propone. C'era qualcuno dei componenti la Commissione che lo accettava, e forse anche la Commissione l'avrebbe accettato; perchè proprio è una modificazione poco importante. È questione di mutare una parola e nulla più.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Lasciamo la legge com'è!

Lucchini Giovanni. (Presidente della Commissione). Quindi per compiacenza si poteva accettare, ma poichè il ministro ci chiede di non modificare la nostra primitiva proposta senza una ragione sufficiente e soddisfacente, la Commissione non intende di far suo questo emendamento.

Presidente. La Commissione non fa suo l'emendamento dell'onorevole Rinaldi, che non essendo sottoscritto da dieci deputati non può esser posto a partito.

Rimane l'emendamento dell'onorevole Giovanelli.

Giovanelli. Poichè non è accettato dal Governo e dalla Commissione ritiriamo il nostro emendamento. Noi l'avevamo presentato credendo di far cosa utile.

Presidente. Non essendovi altri emendamenti, pongo a partito l'articolo 1°.

(È approvato).

" Art. 2. Il secondo capoverso dell'articolo 214 della legge comunale e provinciale è soppresso. "

L'onorevole Galimberti fa invece questa proposta:

" Propongo che il secondo capoverso dell'articolo 214 della legge comunale e provinciale sia mantenuto, modificato così:

" Chi è assessore comunale non può essere contemporaneamente membro della Giunta amministrativa nella provincia in cui è situato il comune nel quale esercita il proprio ufficio. "

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Forse se la Giunta ascolterà la mia preghiera l'emendamento dell'onorevole Galimberti non avrà più ragion d'essere. E la mia preghiera è questa. Io vorrei che la Giunta non insistesse nell'articolo 2 e che lasciasse l'articolo 214 qual'è.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galimberti.

Galimberti. Io prego l'onorevole presidente del Consiglio di fare questa osservazione. Sopprimendo l'articolo 2 proposto dalla Commissione, noi andiamo incontro a questa gravissima difficoltà.

Noi ammettiamo che un membro della Giunta amministrativa possa essere eletto assessore comunale, non ammettiamo, invece che il deputato provinciale possa essere assessore comunale. Ora guardi il presidente del Consiglio: mentre la Giunta amministrativa, per la potestà tutoria a lei concessa con l'ultima legge, ha precisamente quel dovere di sindacato sopra tutti gli atti del Consiglio comunale che aveva prima la Deputazione provinciale, ora, i membri della Giunta potrebbero essere eletti assessori comunali, non lo potrebbe essere invece un membro della Deputazione provinciale, a cui venne tolto ogni potere tutorio sopra le Opere pie e sui comuni.

Io credo che sia una questione veramente di logica: noi ammetteremmo che quelli che non hanno più nessuna ingerenza sui comuni non possano essere assessori comunali, e che tali possano essere invece coloro che hanno il diritto di sindacato.

Io prego quindi l'onorevole presidente del Consiglio di riflettere su questo punto.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Accettiamo! Ha ragione!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucchini Giovanni.

Lucchini Giovanni. (Presidente della Commissione) La Commissione si è creduta in obbligo di fare quest'aggiunta, proprio per togliere una contraddizione evidentissima, alla quale ha accennato adesso l'onorevole Galimberti cioè, che, mentre sono incompatibili gli uffici di assessore e di de-